

Foto di Carlo Hermann/Controluce



**Corso Vittorio Emanuele** cassonetti stracolmi che nessuno svuota da giorni

Foto di Ciro Fusco/Ansa



**Via Roma** la strada principale dello shopping a Napoli

Foto di Ciro Fusco/Ansa



**Via Roma** cumuli di rifiuti davanti una farmacia

SU QUESTO  
NON  
SCHERZATE

**RISCHIO VESUVIO**

**Peppe Ruggiero**  
GIORNALISTA

**E** Bertolaso tra il serio e il faceto continua a giocare con i napoletani e con le loro emergenze. Dai rifiuti al rischio Vesuvio. Ma niente allarmismi o preoccupazioni. In caso di eruzione ancora una volta ci pensa lui e garantisce «non sarebbe una tragedia». Il rischio Vesuvio e l'eventuale evacuazione di circa 700 mila persone è la più grande emergenza nazionale che riguarda il nostro paese. E non può essere oggetto di battute da bar. Che siano contestualizzate o strumentalizzate. Oggi nell'area vesuviana, nei comuni della zona rossa, nella città di Napoli, i cittadini poco o nulla sanno su cosa fare e dove andare in caso di eruzione. Un piano di evacuazione che in questi ultimi 15 anni è stato cambiato, modificato, rimodellato, aggiornato. Tanti aggettivi, tante parole ma unica verità: siamo ancora in alto mare. «Io speriamo... che me ne scappo», verrebbe da dire. Andiamo ad intervistare, parlare con i cittadini dei comuni della zona rossa e chiedere loro dove andare, cosa fare in caso di allarme. Penso che non avranno tanto da dire. Un piano che dovrà tener conto di una pianificazione urbanistica già figlia di una città che in questi decenni ha colpito come un virus tutti, indistintamente, istituzioni locali e centrali, amministratori incapaci di abbattere e frenare il cemento abusivo e cittadini che hanno rimosso il rischio. Sarà giunta l'ora di discutere seriamente di tutto questo? Di sapere, capire, informare se esiste e a che punto è quella comunicazione dei Comuni zona rossa con le regioni gemellate che dovrebbe accogliere cittadini vesuviani all'indomani dell'evacuazione? Alle domande di regola seguono delle risposte. Ma questo succede in un paese normale. Più difficile in un paese dove sono oggetto di risate e battute scherzose. Parole «strumentalizzate in modo spregevole» questa volta dal sindacato. In attesa che la colpa, si trasferisca domani, anche ai giornalisti e alla stampa di sinistra. ♦

milioni di tonnellate di ecoballe in attesa di essere termovalorizzate in qualche impianto che, allo stato, non c'è. Ieri intanto non sono mancati momenti di tensione tra i rappresentanti dei comitati civici e le forze dell'ordine, schierate in assetto antisommossa per consentire ai camion di conferire il "tal quale" previsto dall'ordinanza emessa da Cesaro. "Gigginò 'a purpetta" si è difeso sostenendo che, se non avesse provveduto lui, sarebbe stata la Protezione-

ne civile ad ordinare la riapertura del sito. «Berlusconi e Bertolaso ci hanno imbrogliati. Nei documenti firmati si prendevano impegni concreti per la riqualificazione del territorio ed invece non hanno fatto nulla e ci hanno abbandonati al nostro destino. Vogliamo denunciarli per averci preso in giro e carpito la nostra buona fede di cittadini e mamme», dichiara Carla Ruggiero, che sabato sera ha portato a Terzigno, dove 10mila persone hanno urlato

il loro no allo scempio che si sta perpetrando da anni nell'area naturalistica del Vesuvio, un pacco di fotocopie: tutte le ordinanze che si sono succedute dalla chiusura ufficiale del sito a oggi. Quei documenti prevedevano lo spostamento delle ecoballe e la bonifica integrale del territorio di Giugliano, uno dei tre corni del cosiddetto "triangolo della morte", dove l'incidenza di neoplasie è tre volte superiore alla media nazionale. Tutto rimasto lettera morta. ♦